

## Il tempo nella prima metà di marzo e il rendiconto dell'inverno.

Come accaduto anche nella seconda parte del mese di febbraio, le configurazioni bariche dominanti sullo scenario europeo nel corso della prima metà di marzo saranno grossomodo le stesse che ci hanno accompagnato per larghissima parte dell'inverno, eccezion fatta per la fredda parentesi vissuta nella prima parte di febbraio. L'esordio della primavera meteorologica, che ha inizio per convenzione il primo giorno di marzo, sarà dunque caratterizzata dalla presenza in Atlantico dell'alta pressione delle Azzorre, affettuosamente denominata "maiale" dai meteoappassionati, che si estenderà con le proprie propaggini orientali fin sul Mediterraneo centro-occidentale e pertanto interessando anche la nostra Penisola, mentre aree depressionarie a tutte le quote interesseranno la penisola scandinava, le isole britanniche, l'area mitteleuropea e l'Europa orientale. Tale configurazione barica è garante di tempo stabile e in prevalenza soleggiato, con temperature gradevoli sul nordovest italiano. Di tanto in tanto, quando l'alta pressione in Atlantico sarà più debole sul proprio margine orientale saremo lambiti dalle code dei fronti perturbati in transito a più alte latitudini, o dai richiami di aria umida antecedenti il loro passaggio, senza effetti significativi in termini di fenomeni e al più con giornate caratterizzate da una maggiore copertura nuvolosa.

Rinvio al bollettino elaborato quotidianamente da Andrea Chiappinelli e ai miei messaggi presenti in homepage all'interno del box di Twitter, il dettaglio sull'evoluzione del tempo nella prima metà del mese di marzo, qui aggiungo soltanto che il campo termico si attesterà su valori leggermente superiori alle medie del periodo, che sono pari a +2°C nei valori minimi e a +13°C in quelli massimi e dunque assaporeremo i primi piacevoli tepori primaverili, specie nel corso della prima decade del mese. Attenzione tuttavia a non illuderci troppo, dato che durante la seconda e la terza decade del mese di marzo vi saranno ancora un paio di fasi della durata di 3-4 giorni con temperature al di sotto della norma, le quali, pur ovviamente calate nel contesto della incipiente nuova stagione, ci faranno riassaporare qualche atmosfera tardo-invernale. In fin dei conti, marzo è ancora un mese di transizione fra l'inverno e la primavera e dunque qualche colata fredda da alte latitudini è più che legittima. Stando alla mia intuizione, unita all'analisi dei modelli a lungo termine di mia fiducia, marzo sarà nel complesso un mese piuttosto asciutto, perlomeno nella propria prima parte, proprio a motivo della presenza dell'alta pressione delle Azzorre in Atlantico che ostacolerà i passaggi perturbati. Non mi dilungo oltre, trattandosi di una fase stabile quella in esame e rimando al prossimo approfondimento a lungo termine l'analisi della seconda metà del mese di marzo.

Vorrei ora soffermarmi un attimo su ciò che è stato l'inverno meteorologico 2011-2012, ovvero sul periodo compreso fra l'inizio dello scorso dicembre e la fine di febbraio. Chi segue abitualmente questo sito, chi da un'occhiata alle mie analisi su Facebook, chi legge anche il mio box di Twitter o ha dato una scorsa agli spazi che di tanto in tanto i settimanali locali mi riservano, saprà che ho ripetuto sino alla nausea sin dallo scorso mese di novembre che avremmo vissuto un inverno "con poca nebbia, poca neve, tanto sole e tante giornate favoniche, in un contesto relativamente mite". Orbene, l'intero mese di dicembre, l'intero mese di gennaio e la seconda metà del mese di febbraio, vale a dire i 5/6 della stagione invernale hanno seguito alla lettera questo cliché: una dozzina di giornate nebbiose a fronte delle trentacinque medie, tantissime giornate soleggiate, spesso favoniche, un freddo - come è giusto che sia nei mesi con minore irraggiamento dell'anno - assolutamente gradevole e senza eccessi, una cinquantina di millimetri di pioggia, a fronte dei circa duecento medi... insomma davvero un inverno tranquillo e nel complesso assolutamente in linea con le nostre attese, tant'è che a livello termico è stato anche al di sopra della norma e così sarà inserito negli archivi.

Nel restante sesto della stagione, è invece accaduto ciò che era impossibile prevedere, perlomeno all'inizio della stagione. Se andiamo a rileggerci le mie analisi a lungo termine, si noterà come avevo individuato tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio una fase di arresto del leit-motiv barico della stagione con associato un calo termico, ma mai avrei immaginato che avremmo vissuto un episodio di portata storica, e in questo sta tutto il fascino della meteorologia. Nei primi quindici giorni di febbraio masse d'aria fredda continentali sono state infatti convogliate a più riprese verso la nostra Penisola da un connubio che si è andato a creare tra l'alta pressione delle Azzorre e quella russo-siberiana, ovvero, affettivamente, tra il "maiale" e l'"orso"; tale struttura barica è tecnicamente denominata "ponte di Voejkov", dal nome dello scienziato russo che l'ha studiata per primo, ed è storicamente stata la responsabile delle più importanti fasi fredde sulla nostra Penisola. Durante questi quindici giorni, l'inverno ci ha davvero mostrato il suo lato più rigido, intransigente e severo, per cui si merita l'appellativo di "Generale", facendoci registrare temperature con tempi di ritorno di qualche decina di anni nel mese di febbraio e di un decennio nell'arco dell'intera stagione invernale.

Se dunque l'inverno 2011-2012 non passerà di certo alla storia come uno dei più freddi, la prima decade di febbraio 2012 sarà invece ricordata come straordinaria, al pari, ad esempio, della fine di dicembre 1996, o dell'inizio di febbraio 1991, mentre l'appellativo di "eccezionale" io lo riserverei, nell'ultimo secolo, solo al gennaio 1985 e al terribile febbraio del 1956. Quest'ultimo, tra l'altro, come il febbraio 2012 arrivò proprio dopo un inverno assolutamente in sordina. Riporto, a questo proposito e giusto per concludere, quello che stava scritto sul quotidiano "il Tempo" del 28 gennaio 1956: "pochi inverni come questo hanno avuto un decorso tanto tranquillo..." e poi ci è arrivata dritta dalla Siberia l'irruzione fredda del secolo. Mai fidarsi degli inverni troppo quieti...

24 febbraio 2012

Marcello Mazzoleni